

Interdittiva antimafia sospesa per Gaetano Rao

Il Tar accoglie integralmente il ricorso dell'assessore provinciale

Ricorso accolto e provvedimento di informazione antimafia sospeso. La Camera di consiglio del tribunale amministrativo regionale accoglie, integralmente, il ricorso dell'assessore provinciale Gaetano Rao, difeso dai legali Oreste Morcavallo e Michele Filippo Italiano. L'ordinanza, emessa nella giornata di ieri, è stata promulgata dal presidente Ettore Leotta, dal consigliere Caterina Criscenti e dall'estensore Salvatore Gatto Costantino. Il pronunciamento, che fissa l'udienza pubblica per la trattazione di merito per il 21 maggio 2014, rappresenta una doppia vittoria per il politico medeo che, da un lato, ottiene nuovamente i contributi regionali per la sua impresa agrumicola (la Agrumi Gr, ndr), dall'altro, blindo la sua posizione all'interno della giunta provinciale dopo l'autosospensione, e il successivo reintegro, dei mesi scorsi proprio in seguito all'interdittiva antimafia subita dalla prefettura. Rao, titolare dell'azienda, aveva ottenuto un contributo regionale per l'attività agricola nell'anno 2011. Il 14 gennaio scorso, però, con provvedimento del Prefetto di Reggio Calabria, sulla scorta di relazioni della Questura e del Comando dei Carabinieri di Reggio Calabria, è stata emessa un'informazione antimafia nei suoi confronti. Subito dopo, il 21 marzo, anche la revoca della concessione del contributo regionale. A stretto giro di posta, sulla scrivania del presidente della Provincia, Peppe Raffa, arrivava l'autosospensione di Rao dalla carica in esecutivo. L'informazione antimafia si basava sulle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia «con specifico riferimento alle quali - si legge nell'ordinanza - non risulta alcun appropriato riscontro». Evidentemente felici i legali di Rao. «Siamo particolarmente



soddisfatti - il commento degli avvocati Morcavallo ed Italiano - per l'esito del giudizio cautelare per le importanti questioni giuridiche trattate e per la serenità e per la giustizia restituita ad un imprenditore affermato in campo nazionale». Ma, come detto, l'accoglimento del ricorso, ha un significato politico fondamentale sia per Rao che per il presidente della Provincia. La sua posizione nella squadra di governo di palazzo Foti, adesso, è pressoché blindata.

Il leader di palazzo Foti, che lo ha difeso a spada tratta, adesso non sacrificherà più il suo fiduciario, né glielo potrà più chiedere una maggioranza, quella di centrodestra, che sul rimpasto all'interno dell'ente intermedio spinge da tempo, ben prima dell'interdittiva subita dall'impresa di Rao, e che proprio per una questione di delicatezza, ha voluto attendere l'esito del ricorso al Tar. L'eterno caos sullo scioglimento delle Province, poi, ha invitato

tutti i consiglieri a maggiore cautela. Adesso Raffa potrebbe provare ad utilizzare l'arma dei consiglieri delegati senza rinunciare ad alcun assessore. Non impossibile che ci riesca anche se la Provincia di Reggio, dopo la clamorosa gaffe sul femminicidio, potrebbe pagare la sua pecca più grande: quella di non avere neppure una donna nella squadra di governo.

NATALE IRACÀ
n.iraca@calabriaora.it

I giudici amministrativi hanno sposato la tesi sostenuta dagli avvocati Oreste Morcavallo e Filippo Italiano

L'udienza pubblica per la trattazione nel merito è fissata per il 21 maggio 2014 e così Rao ottiene di nuovo i soldi per l'impresa

Il presidente Raffa potrebbe ora puntare ad usare l'arma dei consiglieri delegati senza rinunciare ai suoi assessori